

Giornale di Sicilia 27 Marzo 2015

Racket crediti, otto condanne

Otto condanne per estorsione, con l'aggravante mafiosa, sono state inflitte dal Giudice per l'udienza preliminare in seguito ai pestaggi subiti da alcuni imprenditori che «non si mettevano in regola». Comminati 8 anni di reclusione ad Omar Scaravilli, 7 anni a Gianluigi Partini, 5 anni e 6 mesi a Filippo Anastasi e Santo Laudari, 5 anni ad Antonio Fosco, 4 anni a Stellario Fileti, 3 anni e 6 mesi a Domenico Indelicato e Giovanni Spina. A tutti comminata una multa complessiva di 6 mila e 600 euro.

La vicenda processuale trae origine dalle denunce delle vittime di estorsione, alcune delle quali fatte oggetto di gravi atti di violenza fisica, in alcuni casi commessi in modo plateale ed in luoghi pubblici. A riprova del grave potere intimidatorio esercitato dagli imputati sulle vittime, oltre che della spregiudicatezza e della caratura criminale dei responsabili.

In una occasione, la vittima è stata picchiata in maniera selvaggia davanti ad un bar, alla presenza di numerose persone. A soccorrerla un poliziotto, libero dal servizio, che si trovava di passaggio, il quale la accompagnava il ferito al pronto soccorso.

La ricostruzione degli eventi ha consentito di accertare l'aggressione era scaturita ad un «recupero crediti» posto in essere in favore di due commercianti, individuati in Giovanni Spina e Domenico Indelicato, i quali avevano chiesto ai loro «amici» di intervenire in loro favore per ottenere in modo coattivo il soddisfacimento del proprio credito.

Altro episodio estorsivo contestato è quello commesso ai danni di un imprenditore edile, costretto con minacce di gravi ritorsioni, invitato a «mettersi in regola», versando una tantum di 9 mila euro e 600 euro mensili.

In un'altra occasione gli imputati, a seguito di reiterate e gravi minacce, hanno costretto il titolare di una azienda, che vantava un importante credito nei confronti di una ditta riconducibile ad uno degli imputati, a ritirare l'istanza di fallimento già presentata, ottenendo in tal modo la chiusura della procedura prefallimentare avviata dalla persona offesa per il recupero del proprio credito.

A riprova della forza di intimidazione esercitata dagli imputati, inoltre, si sono verificati nel corso del processo tentativi di ritrattazione da parte di alcune persone offese, appositamente «avvicinate» al fine di indurle a ritrattare le dichiarazioni o a ritirare le denunce. Tali tentativi, da un canto, non hanno inciso negativamente sul materiale probatorio raccolto ai fini della responsabilità penale degli imputati e dall'altro hanno corroborato gli elementi di prova in ordine alla sussistenza dell'aggravante del «metodo mafioso», che è stata ritenuta provata dal Gup.

A rafforzare ulteriormente il quadro probatorio della Procura sono intervenute le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Giuseppe Laudani, già reggente

dell'omonimo clan mafioso e Carmelo Riso, già appartenente al medesimo clan. Tra i reati per cui gli imputati sono stati condannati vi è anche quello di lesioni aggravate commesse ai danni del titolare di una trattoria, resosi «colpevole» ai loro occhi di aver contestato ad alcuni imputati, che avevano prenotato un tavolo per pranzo, di essersi presentati al locale con notevole ritardo rispetto all'orario concordato. In conseguenza di tale comportamento ritenuto offensivo dagli interessati, i «clienti» si sono presentati nel ristorante, la stessa sera, poco più tardi, e alla presenza di altri clienti e dei dipendente hanno trascinato in strada il proprietario dell'esercizio per picchiarlo selvaggiamente, mentre altri complici attendevano in macchina, stando al centro della carreggiata al fine di impedire il transito di altre autovetture.

Arrestati il 22 novembre 2013, in esecuzione dei provvedimenti restrittivi emessi dal Gip su richiesta della Procura distrettuale, il Tribunale del Riesame ha confermato tutti i provvedimenti restrittivi, ad eccezione di quello emesso a carico di Giovanni Spina, avendo ritenuto non sussistenti gravi indizi di reità a suo carico. In esito al giudizio abbreviato, il Gup, accogliendo la richiesta del Pm, ha invece condannato tutti gli imputati, in tal modo ritenendoli responsabili a titolo di concorso e al contributo di terzi per ottenere il recupero con metodi illeciti di un credito vantato.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS